Anno XVIII — Sabato 12 Gennaio 1884 — N. 11

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 4 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che cambia in quella di Anguillara Veneta la denominazione del Comune di Anguillara.

3. Id. che modifica il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici nell'Università di Parma.

4. Id. che contiene nomine nella Commissione permanente pel conferimento di gradi militari ai cittadini che servirono i governi nazionali del 1848-49 come ufficiali effettivi di terra o di mare.

5. Relazione a S. M. e relativo regio decreto per prelevamento sul fondo «Spese impreviste».

Una lezione storico-politica

viene data presentemente dal Popolo italiano a tutti quelli, che non sanno comprendere come certi fatti hanno la ragione in sè stessi di continuare, perchè con essi si è formato quel nuovo stato di cose a cui tutta una Nazione aspirava e non potè mai con ripetuti tentativi d'altra guisa ottenere.

Vogliamo dire la unità dell'Italia conseguita col mezzo della dinastia di Savoja e di quel Re liberale, che non solo fu sempre col suo prode esercito pronto a combattere per l'Italia dal 1848 al 1870, ma personificò costantemente in sè medesimo il sentimento, il pensiero e l'opera dell'Italia.

Questa si valse bensì di tutti coloro che contribuirono al movimento nazionale, cospiratori, soldati, scrittori e fino di un papa che popolarizzò il nostro movimento; ed eresse ed erigerà a molti dei monumenti.

Ma si avverò proprio la profezia di quel friulano che, nel 1858, morendo fece un legato a Cavour, come quegli che dirigeva la politica del Piemonte, *nucleo d'Italia*, ei disse.

Nel Piemonte si erano accentrati allora i ricordi e gli uomini che avevano partecipato prima di qualsiasi guisa all'opera nazionale. Molti di questi uomini vi avevano ricevuto asilo ed occupazione ed erano anche entrati in quel Parlamento, che solo era rimasto, per la lealtà del Principe, dopo la sconfitta del 1849, e che doveva a poco a poco diventare Parlamento Italiano, passando per gradi da Torino, a Firenze, a Roma capitale d'Italia, voluta tale dal suo Re.

La guerra di Crimea ed il Congresso di Parigi avevano fatto figurare il Piemonte ed il suo Re, come rappresentanti della Nazione Italiana. Il *nucleo* mise radici nel sentimento e nell'opera di tutta la Nazione, vi germinò, diede rami, foglie e frutta.

Un destino propizio all'Italia volle che Vittorio Emanuele, il quale era accorso ad apportare aiuti a Roma al tempo della inondazione del Tevere, servisse, anche colla precoce sua morte, di cui l'Italia ancor si duole, a consolidare l'opera dell'unità nazionale.

La sua tomba al Pantheon è divenuta il popolare convegno di tutti gl'Italiani, che vanno ad ispirarvisi, e che oramai non possono pensare un'Italia disgiunta da quella Dinastia liberale, che fece tanto per l'unità della libera Nazione.

Chi non vede in tutto questo, anche colla riflessione, che medita la storia, le ragioni veramente storiche, le quali, indipendentemente da altri fatti esterni d'Europa e dal papato che risiede al Vaticano, consigliano a procedere nella stessa via ed a smettere la coda repubblicana, per lavorare nella consolidazione delle istituzioni, nell'ordinamento amministrativo, nella educazione nazionale, nei progressi economici e civili, nelle espansioni italiche, che accrescano la forza della Nazione, convien dire che non ha il cervello fatto per la storia e la politica.

A codesti la Nazione italiana tutta quanta, con quello che accade a Roma e che si riflette nella stampa di tutta Italia ed anche nella straniera, dà una opportuna lezione. Codesti *bigotti di sè stessi* ed adoratori del loro *io*, sono costretti a vedere, che il *tempo*, anzichè alienare la Nazione da quel principio con cui si venne a costituire la nuova vita nazionale dell'Italia, la rafferma sempre più nella coscienza, che così s'iniziò un lungo periodo storico, che ha molto da durare per il bene dell'Italia.

Adunque fa opera vana ognuno che cerca, per il suo egoismo o perchè cieco di mente, di distogliere la Nazione dall'indirizzo storico cui essa ha preso; ed anche antipatriottica, perchè tende a disturbare la Nazione da quello che essa può e deve fare per raggiungere i suoi veri ideali.

Non si faccia un puerile giuoco di parole: L'Italia, col suo Re, è una Repubblica nel vero senso; anche se dei Re non ne ha due come la Repubblica di Sparta, o non ha dittatori come quella di Atene, o consoli, o triumviri come quella di Roma, o, come altre, presidenti elettivi con maggiori poteri dei Re costituzionali dell'Italia.

Lavoriamo piuttosto per il bene inseparabile del Re e della Patria e mettiamo al loro posto tutti quelli che, contro la storia, vorrebbero ingarbugliare la politica italiana, provocando in essa perfino la guerra civile, che sarebbe la sua rovina.

LA REPUBBLICA

Se per Repubblica s'intende il Governo perfetto e non una forma qualunque di Governo, la Repubblica succederà solamente quando non vi saranno più analfabeti e paludi. Quando la scienza avrà diffuse le sue possenti diramazioni in quel campo popolare che ora produce tante inutili erbacce di pregiudizio; quando il monopolio degli averi e del sapere non sarà più necessario; quando l'eguaglianza civile non richiederà più, come debole pianta una serra, la protezione dei tribunali e delle manette; quando gli eserciti appariranno una lagrimosa memoria; quando, non soltanto a stampa, ma di fatto, gli uomini saranno fratelli tra loro, e il ricordo di un trovatello, di una perduta, di un derelitto farà fremere d'orrore quanto e più di quello che ne dia ora il ricordo dei tormenti infernali di un vade in pace. Quando l'invidia, figliuola della sciocchezza e della miseria, non avvelenerà i cuori e le menti; quando cooperare alla riuscita di una bella cosa, senza vanterie, senza pompe, apparirà più dolce che oggi non sembri palpeggiare un milione. Quando preoccupazioni umane saranno l'amore e la verità; quando in nessun angolo della terra si sentirà più suonare una catena o singhiozzare uno sventurato. Allora verrà la Repubblica.

La Repubblica è positivismo, non nihilismo; si fa edificando, non distruggendo; suo nemico non è l'egoismo dei re, ma l'ignoranza dei popoli. Educare, non inferocire, ecco come va propagata.

Qual sarà la forma del Governo di quella Repubblica?

È il segreto della civiltà.

Ma ora, colle nostre divisioni tanto profonde, materiali e morali, mentre il mondo è una caserma, la Repubblica è un sogno.

Consideriamo la Francia dell'89. Chi ha prodotto le maggiori libertà, Voltaire o Marat, Rousseau o Robespierre? Dal pensiero nacque la libertà, l'azione si converti nell'Impero.

Spezziamo una volta il pernicioso fascino che ci fa sempre vedere nella forma del Governo la sola realtà dei più elevati ideali: diventiamo ottimi liberamente, e poi il Governo dovrà seguire il nostro esempio o noi faremo senz'esso.

Vuoi essere repubblicano?

Sii ottimo. F.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA IN FRIULI

II.

(Vedi num. 5).

Sommario. La trasformazione agraria invocata in Friuli da secoli per ragioni che tuttora sussistono — Una trasformazione fu operata colla coltivazione del gelso — Ragioni per mantenere e migliorare l'allevamento dei bachi nel nostro paese, malgrado le malattie e la concorrenza delle sete asiatiche — Altra trasformazione fu quella della divisione dei beni comunali — Effetti diversi da essa prodotti — L'erba medica e le ferrovie hanno preparata un'altra trasformazione, quella di un maggior allevamento dei bovini — Perchè si deve accrescerlo e migliorarlo — La trasformazione agraria del Friuli è da considerarsi complessivamente.

Abbiamo mostrato come la *trasformazione agraria* è più che mai una necessità oggidì, dacchè i paesi più lontani si sono tra loro accostati e mandano certi loro prodotti su tutti i mercati del mondo. Ma questa trasformazione per il nostro Friuli la predicava già da parecchi secoli uno di quella famiglia, signora dei sette castelli, che ebbe tanta parte nella abolizione del potere temporale dei patriarchi di Aquileja e nella annessione della Patria del Friuli a Venezia, preludendo così ai grandi fatti storici del nostro tempo.

Uno dei co. Savorgnan invocava fino da secoli fa una trasformazione del Friuli mediante la irrigazione cui abbiamo pure a' dì nostri, se non compiuta, nemmeno nella sua prima parte, iniziata col canale del Ledra. E sapete perchè la invocava fino d'allora? Per venire al soccorso delle popolazioni povere della vastazona asciutta tra Tagliamento e Cormor. Egli voleva metterci sulla via della Lombardia, additandoci l'esempio di Brescia, che pure formava parte dei dominii della Repubblica di Venezia.

Se questo modo di trasformazione era giudicato necessario allora che la popolazione del Friuli era tanto meno numerosa, che cosa si dovrà dire oggidì, che siamo cresciuti ed andiamo crescendo tanto di numero, che la nostra terra non basta più a nutrirci?

Il Friuli del resto ha dato sempre il lavoro de' suoi ad altre parti d'Italia e non soltanto Roma, Venezia, Trieste e l'Istria li ebbero, ma se ne sparsero da per tutto in parecchi mestieri; ed ora esportano il proprio lavoro in grandi falangi anche al di là delle Alpi. E questo una specie di compenso alla poca ricchezza del suolo. Ma è nostro obbligo di pensare ad operare oggidì quella trasformazione cui il Savorgnan trovava necessaria già tre secoli fa.

Altre trasformazioni vennero successivamente invocate ed in parte operate. Tutti sanno quanto lo Zanon nel secolo scorso contribuì a propagare i principii di quella da operarsi nel Friuli col mezzo del gelso e della seta, e che la nostra età vide per così dire quasi compiuta, sicchè tutta una generazione potè vivere di quella.

Deriso in paese, lo Zanon ebbe le lodi perfino del Baretti; ma nella nostra età il gelso prese tanto predominio, che se ne estese la coltivazione da per tutto, anche su quelle terre magre, le quali non potevano dare che uno scarso prodotto. Tuttavia il Friuli fu ed è tuttora una delle Provincie, che dànno il maggiore prodotto in buona seta. Sarà da dire in altro momento sul modo di trattare agrariamente questo prodotto; ma intanto notiamo questo fatto, che col sistema colonico nostro questo ramo della nostra agricoltura ha servito a produrre un grande benefizio a tutta la nostra povera popolazione agricola. Esso ha obbligato a migliorare tutte le abitazioni rustiche, per cui l'allevamento dei bachi si rendesse possibile in tutte le famiglie contadine. E difatti, laddove l'allevamento dei bachi è il più esteso, le abitazioni rustiche sono migliori. Resta ancora molto da farsi per le stalle, per i cortili, per le concimaie, per la pulizia col doppio scopo igienico ed economico; ma certamente il nostro paese non trovasi, sotto a tale aspetto, indietro ad altri. Un altro effetto economico e sociale ebbe l'allevamento dei bachi sparso in tutte le famiglie coloniche; e fu quello di utilizzare nel miglior modo possibile tutte le forze della famiglia contadina, porgendo lavoro appropriato e diligente anche alle donne; ciocchè serve non soltanto al benessere della classe agricola, ma anche alla sua civiltà relativa. E certo si deve dire, che i nostri agricoltori sono tra quelli della loro classe dei più civili. Questo lavoro diligente delle donne contadine si protrae poi, per la stessa causa del gelso e del baco, nelle filande di seta, le quali alla loro volta si sono ai di nostri perfezionate.

Un altro vantaggio economico-sociale si fu quello, che, mentre la povera terra troppo spesso dava scarsi i raccolti, sicchè i possidenti non erano sicuri di ritrarre i loro affitti, questi si compensavano sovente colla parte del colono del ricavato dei bozzoli.

Ma vennero anche per questo grande fattore della nostra economia i giorni tristi colla malattia dei bachi, che se non ci privava di tutti i vantaggi di questo ramo dell'agricoltura, ce li menomava d'assai, e ci rese avvertiti, che si dovrà ricorrere a più diligenti cure per non perderli tutti. Di questo parleremo in altro momento. Intanto notiamo qui, che la concorrenza delle sete asiatiche non ci deve indurre, come altri suggeriva, ad abbandonare questa coltivazione, ma bensì a produrre di più e meglio, affinchè non manchino al paese i milioni che essa ci apporta.

Era nostro intento qui solo di notare, che il gelso fu una delle nostre utilissime trasformazioni, ma che dovremo occuparci ancora a coordinarla al generale sistema agrario del nostro paese.

Una trasformazione molto importante fu quella sopravvenuta colla divisione dei beni comunali, la quale produsse degli effetti di genere diverso, i quali devono essere notati.

Il Friuli ne possedeva molti di questi beni comunali, di queste praterie, che servivano a pascolo comune; e n'era causa appunto l'esistenza di vaste estensioni di suolo di pochissima profondità, che non si prestavano ad altra coltivazione. I nostri torrenti montani, che ci fabbricarono a poca distanza la nostra pianura, distendendo da secoli le loro ghiaje sul ripido declivio, vi lasciarono bene scarse quelle melme feconde, che abbondano nella grande vallata del Po, a cui mettono capo dopo lungo corso le acque delle Alpi e degli Appennini. Questi appellativi di *magrêz*, di *magredis*, di *gleriis* e simili, che portano alcuni paesi e territorii, sarebbero da troppi altri meritati non soltanto nella vera landa sovrastante a Pordenone, così buona per gli esercizi della cavalleria, ma anche nell'altipiano fra Tagliamento e Torre, dove i buoni terreni sono più frequenti ed estesi, ed i villaggi non appariscono come oasi nel deserto, anzi sono spessi e popolati, ma però erano intramezzati anch'essi da questi magri pascoli.

Su di questi però i secoli avevano raccolto del terriccio, sicchè i contadini, quando vennero a poco a poco dissodandoli, poterono farvi sopra di bei raccolti di granoturco. Ma quel terreno però si andava presto esaurendo. Gli scarsi concimi dovuti spargere sopra una maggior superficie non bastano più.

Qualcheduno domanderà qui, se quindi la divisione dei pascoli comunali fu un male. Noi diremo, che intanto i nostri contadini usufruirono per alcuni anni questa trasformazione con dei buoni raccolti, sebbene questi si sieno andati a poco a poco diminuendo. Abbiamo in Friuli quasi perduto l'allevamento dei cavalli, che si faceva in molti luoghi su queste vaste praterie quasi allo stato brado. Le pecore, che fruivano di quei pascoli, si sono naturalmente anch'esse diminuite; ma però tendono a migliorarsi laddove se ne allevano ancora. I bovini si sono accresciuti molto di numero e migliorati assai.

Donde quest'ultimo miglioramento, che adesso è considerato dai contadini come una delle loro maggiori risorse dopo le crisi del baco ed anche della vite?

Ciò è dovuto ad un'altra trasformazione, che si andò operando coll'estendere la coltivazione dell'erba medica e dei trifogli e colla ricerca fatta dei bestiami da altre parti d'Italia, dacchè le ferrovie ci misero in pronta comunicazione con esse.

È un fatto, che nel Friuli, se non nella zona bassa, dove c'è altro da fare, nella pianura superiore, nel pedemonte ed anche nella montagna, i bovini, e segnatamente le vacche fruttifere, vanno da qualche anno sempre più crescendo di numero. C'è anche per questo una condizione vantaggiosa presso di noi; cioè, che i coloni sono bene spesso i proprietarii del bestiame e che essi ne sono i naturali allevatori, potendo dividere le prestazioni per essi fra tutti quelli della famiglia, specialmente vecchi, donne e fanciulli. Il tornaconto è evidente, dacchè altri vengono a fare incetta di bestiami, che sono poi anche di natura eccellenti, non soltanto sui nostri mercati, ma anche nelle stalle. C'è poi anche da qualche anno la tendenza al miglioramento sia colla selezione, sia cogli incroci.

Proseguendo su questa via certo si andrà operando una vera ed utilissima trasformazione anche nella nostra agricoltura, non soltanto per i danari che ci vengono dagli animali venduti, ma per i concimi che restano. Ognuno vede poi, che c'è ancora molto da poter e dover progredire su questa via. Bisogna estendere nella rotazione agraria la coltivazione dei foraggi; e ciò specialmente in tutte le terre più lontane dai villaggi stessi, che sono d'ordinario le più magre e che forse si

dovrebbero ridurre per questo, anche per la distanza dall'abitato, a prato stabile, finchè non si possa portarvi l'irrigazione. Ma quest' ultima sarà certo necessaria e la più grande trasformazione da farsi, come diremo in appresso.

Però sono molti studii e sperimenti da farsi per la coltivazione delle diverse sorti di foraggi, per addattarli ai luoghi, per variarli, per servirsene nelle diverse stagioni ed estenderne quanto è possibile la coltivazione.

Se noi possiamo portare sui mercati d'Italia un sempre maggiore numero dei nostri bestiami, vedremo che possiamo ricavarne anche tanto da supplire a quell'ammanco di granaglie, di cui si dovrebbe fare acquisto.

Ma ci sarà poi questo ammanco? Noi crediamo di no. Anche delle granaglie ne raccoglieremo nella stessa e forse in maggiore quantità da un minor numero di campi meglio concimati e coltivati, che non dai troppi, che non compensano col prodotto le fatiche. Queste saranno diminuite e meglio spese sopra un minore spazio; e nel resto potranno essere adoperate in qualche coltivazione più intensiva, secondo i luoghi, nel gelseto tenuto in terreno vicino alla casa e bene coltivato, nel vigneto condotto con sistema perfetto, nel frutteto ed anche nell'orto, od in qualche piccola industria rustica. In tutti i casi la coltivazione più accurata e diligente e fatta a tempo dei prodotti agrarii renderà di più.

Adunque sulla via di questa trasformazione già provata utile non c'è per una gran parte del Friuli, che da continuare, anche laddove non sono per il momento attuabili le irrigazioni. Ma su questa pure avremo da parlare ancora circa alla parte sperimentale che deve precedere ed aiutare la trasformazione.

Noi dovremo intanto considerare complessivamente il suolo friulano, e disegnare a grandi linee la trasformazione agraria generale di esso.

P. V.

Orribile delitto a Vienna.

Vienna 11. Iersera, trovandosi il banchiere Eisert casualmente solo, in una contrada principale del distretto di *Mariahilf*, grandemente frequentata, due individui entrarono nel locale di cambio fingendo di voler cambiare dei rubli.

Mentre il banchiere stava numerando la moneta, uno degli sconosciuti lo accecò gittandogli negli occhi della sabbia, l'altro lo colpì gravemente con una scure.

Urlando e grondando sangue, l'Eisert si diede a fuggire a traverso una cameretta attigua, volendo arrivare nel cortile.

L'assassino lo insegui, ma, arrivato nella cameretta, vi trovò la maestra insegnante il francese a due figli dell'Eisert; ne afferrò il maggiore, Rodolfo, rompendogli a dirittura il collo, quindi con la scure gli spaccò il cranio; ferì inoltre gravemente la maestra e il figlio minore del banchiere, Enrico.

Poscia chiuse la cameretta e tornò ad inseguire l'Eisert. Questi era svenuto intanto nel cortile e l'assassino, trovatolo, ne trapassò il braccio sinistro, gli strappò l'occhio destro e gli ruppe la mascella inferiore.

Ritornato, a traverso la cameretta, nella bottega, dove nel frattempo l'altro assassino aveva vuotato le casse e rubato il portafogli, furono sorpresi dalla serva Grillmayer, settantenne, la quale ritornava per caso dalla cantina del banchiere suo padrone.

Questa donna, vedendo la scena orribile, si mise a gridare.

Accorsero i vicini e furono in tempo a sventare il piano degli assassini, i quali stavano per bruciare i libri e per dar fuoco al negozio.

Sino a stamane la polizia non ha scoperto ancora nessuna traccia dei malfattori, ed impiega a questo scopo enormi misure.

Il vecchio Eisert è agonizzante; il giovane guarirà difficilmente; lo stato della maestra va migliorando.

La sensazione per questo fatto mostruoso è generale e straordinaria.

Eisert e il figlio sono morti.

NOTIZIE ITALIANE

Echi del pellegrinaggio. Nel corteo furono molto notati il Sella, che era alla testa delle rappresentanze del Club Alpino, e Menotti Garibaldi alla testa della Società dei Reduci. Il Sella fu visto piangere, come molti altri, davanti alla tomba di Vittorio Emanuele. Ma più commovente di ogni altra cosa era il vedere inginocchiati davanti a quella tomba, operai, contadini e contadine in gran numero, deponendo semplici corone.

Intervennero anche parecchie gentildonne torinesi, napoletane e romane, e molte lombarde del medio ceto.

Tra i pellegrini venuti da Benevento vidi un bel prete.

Un' altro prete era fra i veterani delle patrie battaglie entro il Pantheon.

La trichina in Italia. Leggiamo nei giornali di Bari che quella popolazione è allarmata perchè fu constatato essersi macellati e messi in vendita diversi maiali affetti da vera e propria trichina, riconosciuta tale dai periti medici del Municipio.

Esami per l' ispettorato. Giovedì e venerdì ebbero luogo gli esami in iscritto in Roma per i signori maestri aspiranti all'ispettorato scolastico. Gli amessi furono 64. Ecco i temi:

Lingua — Perchè la vera arte oratoria nasca e si spenga con la libertà.

Pedagogia — Esporre in che guisa dovrebbero concordarsi la famiglia e la scuola per la migliore educazione fisica, intellettuale e morale durante l'infanzia e l'adolescenza degli educandi.

R. Esercito. La legge in forza della quale possono essere nominati ufficiali nelle armi di artiglieria e genio gli ingegneri borghesi o coloro che hanno compiuti i loro studi in istituti non speciali, nè preparatori per quella carriera, ha avuto una recente applicazione nella nomina di 95 giovani, usciti appunto dalle scuole ordinarie, a sottotenenti nelle suddette armi di artiglieria e genio.

I preti scemano. Dal *Milano Sacra*, uscito ierl' altro, apprendiamo che nella arcidiocesi di Milano i preti diminuiscono di numero.

Le 780 parrocchie dell' arcidiocesi hanno 2143 sacerdoti.

Quelli morti sono 85, dei quali 50 soli furono surrogati da chierici promossi sacerdoti.

La diminuzione è dunque di 35.

I nostri soldati. L'ambasciatore di Francia, Decrais, ha diretto al colonnello del sesto reggimento bersaglieri in Roma, una bella lettera a nome del governo della Repubblica, per ringraziare i bravi soldati di quel reggimento che, sotto gli ordini del capitano Lodi e del luogotenente Mentani, cooperarono al salvataggio delle vittime d'Ischia fra le quali si trovavano parecchi francesi.

NOTIZIE ESTERE

Spione o assassino? Vienna 11. Telegrafano da Pietroburgo: Corre voce alla Borsa che il nihilista Degajew, che poi fece lo spione col nome di Iabloschi, siasi consegnato alla polizia. Nella sua casa, come è noto, fu assassinato Sudeikin. Degaiew afferma che i nihilisti lo sorpresero e minacciandolo di morte lo costrinsero a lasciarli fare.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Benigni lettori, partita rimessa, non è partita perduta.

Al Re – Dal Re. La Prefettura, nella ricorrenza del 9 gennaio, spedì il seguente telegramma:

Primo ajutante campo S. M.

Roma.

Udine, 9 gennaio 1884.

Cuore Re batte unisono cuore popolazione Friuli tristi come fausti eventi. Voglia rassegnare S. M. omaggio fede devozione.

Per il Prefetto, FILIPPI.

Ebbe in risposta:

Prefetto

Udine.

Roma. 11 gennaio 1884.

Prego V. S. Ill. gradire e rendersi interprete verso patriottica popolazione del Friuli dei vivissimi ringraziamenti Sovrani per affettuose e devote espressioni contenute nel dispaccio dalla S. V. direttomi in occasione anniversario morte compianto Re Vittorio Emanuele.

Il primo ajutante campo, gen. PASI.

I bozzetti del Monumento a Garibaldi. Abbiamo pubblicato, prima di tutti e più completamente di tutti, la descrizione sommaria ed esatta d'ogni bozzetto, coll' idea di farvi seguire qualche apprezzamento artistico; ma rimettiamo ciò per oggi; domani (giorno di riposo vadano i nostri concittadini a vedere la degna esposizione; i nostri apprezzamenti così verranno con più facilità giudicati ed è quello che noi vogliamo, Poi la pressa inganna non di rado e ad altri è già toccato.

—

Esposizione dei bozzetti in Piazza Garibaldi nel Palazzo degli Studi.

La mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Le domeniche (13 e 20) dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Biglietto d'ingresso cent 50. Gli operai e gli studenti cent. 25.

Suicidio. Una povera giovane chissà per quali sventure, bevve dell'acido solforico. Si spera salvarla.

Grave reclamo. Il servizio di tesoreria, forse per mancanza d'impiegati, non funziona come dovrebbe rimandandosi da un giorno all'altro il pagamento delle cedole e d'altro, con grave disturbo e danno degli interessati. Chi ci scrive in proposito, è pronto a provare, firmandola, la sua asserzione e reclama un provvedimento da cui spetta.

A Schio. Leggiamo nella *Provincia di Vicenza* la seguente tristissima notizia:

Oggi (10) alle 4 pom. è morto, dopo brevissima malattia, un allievo del nuovo Collegio-Convitto Alessandro Rossi.

Era figlio unico di una ricca famiglia di Udine ed era stato condotto, cinque giorni fa, all' Istituto, dal padre in persona.

Si va dicendo che il giovanetto fosse, anche prima di entrare in collegio, soggetto a insidiosa malattia; e ciò, se vero, può in parte mitigare il dolore dei suoi poveri genitori che se lo videro in così breve tempo rapito.

Nulla fu ommesso da parte dell' Istituto e dei medici per salvarlo.

Il senatore Rossi e la città tutta ne sono oltremodo addolorati.

Il giovanetto defunto è Filaferro Giovanni. Solo conforto in così orrenda sventura, il dolore dei condiscepoli, dei maestri, del sen. Rossi e di tutta Schio, dolore che si manifesta anche in una epigrafe che, giuntaci troppo tardi, non possiamo stampare.

Pei veterani. Molti veterani riunitisi a Roma, votarono un ordine del giorno col quale decisero di proseguire le pratiche verso il governo per ottenere l'aumento del trattamento vitalizio concesso dalla legge del 1879 ai soldati delle guerre italiane del 1848-49.

Per la famiglia del prode Borluzzi. IV. Elenco.

Offerte antecedenti l. 200.60. Callogerà Antonio l. 1, Buracchio Gaetano c. 50, Rebasto Antonio l. 1, N. N. l. 1, N. N. 1, Giuseppe Maura (Fiume di Pordenone) l. 1, Marsaro Celeste e consorte (di Venezia) l. 1, N. N. c. 50, Francesco Minisini l. 2, Famiglia Peressini l. 1, Pietro Cardina l. 1, Ufficio Manutenzioni-Ferrovia Pontebbana l. 3, Gio. Batta Visentini c. 20, N. N. c. 50, Lombardini e Cigolotti l. 1, Bianchi Antonio c. 50, Buttinasca Angelo c. 50, Marinoni c. 50, N. N. c. 50, Fratelli Tellini l. 2, Giuseppe Della Vedova lire 1. 50, Pitana e Springolo l. 1.50, Mario B. c. 50, Carlo Mocenigo cent. 50. Totale l. 224.30.

Incendio. Trivignano 10. Verso le 4 1/4 pom. ieri l'altro in Claujano frazione di questo Comune, sviluppavasi un incendio in un fabbricato ad uso fienile di proprietà della signora M. De Marchi. Il danno arrecato si calcola dalle quattro alle cinque mila lire, ma potrebbe essere stato ben maggiore se quelli del villaggio, indistintamente non si fossero prestati con cura a localizzarlo. Pare di certo che la causa siano stati tre ragazzini che avendo dei zolfanelli, volevano accendere il fuoco per scaldarsi. E lo accesero davvero.

Furono sul luogo a riparare ai danni dell' elemento distruttore i RR. Carabinieri, le guardie di Finanza, le guardie campestri, due compagnie del 40° reg. fant. e il signor Delegato di P. S. di Palmanova.

Vaiuolo. Gonars 10. Da qualche mese riscontransi qui dei casi di vaiuolo. Presentemente vi hanno quattro ammalati, però in via di guarigione. Da qualche giorno nessun caso nuovo. Meglio così.

Le legnate per.... amore da noi accennate ieri nella rubrica cittadina, si riducono ad un semplice diverbio e con nessun intento amoroso.

Tanto ci crediamo in obbligo di dichiarare in seguito a nuove indagini che abbiamo voluto fare dopo la lettura del romanzesco e poco poetico articolo pubblicato ieri in argomento dalla *Patria del Friuli*.

Fioritto Giovanni è un vetturale senza pietà per le povere bestie. Ieri la feroce insistenza colla quale percosse il cavallo, indignò quanti lo poterono vedere per Via Aquileia e per Via della Posta.

Se tanto mi dà tanto, che cosa poi saranno gli Zulù?

Società Operaia. Domani 13 corr. alle ore 12 meridiane il Consiglio della Società Operaia è chiamato a deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Domanda al Consiglio e nomina di una Commissione delegata a far studi sui progetti di legge formulati dal ministro Berti per la classe operaia.
2. Proposta Flaibani e Cloza per deliberazioni e voto del Consiglio sulla legge contro gli scioperi.
3. Domanda di vari soci per convocazione d' urgenza dell'Assemblea per un voto sui progetti di legge riconoscimento giuridico, sciopero e probiviri.
4. Proposta Flaibani sulla concessione di stanze della Società ad Associazioni cittadine.
5. Sussidio alla vedova di un socio.
6. Comunicazioni della Direzione e deliberazioni.
7. Soci nuovi.

Reclamo donnesco. Una Commissione di donne, abitanti in Via Anton Lazzaro Moro, andarono ieri al Municipio per reclamare contro la scarzezza, anzi contro la mancanza d'acqua nel loro riparto. Avevamo un solo pozzo, e anche quello s'è asciutto. Che cosa berremo? Con che cuoceremo?

Non si sa la risposta del Municipio; speriamo che sarà provveduto.

Casino Udinese. Apprendiamo da fonte attendibilissima che la costituzione d'un Casino per la corrente stagione di Carnovale è ormai fatto compiuto.

Il signor Giulio Blum, che ne fu coraggioso promotore e strenuo caldeggiatore, deve chiamarsi soddisfatto del successo che va ad ottenere.

Sede della nuova Società sarà il Palazzo Garzolini in Via Gemona — Le adesioni sentiamo che rasentano il centinaio — altre ne perverranno indubbiamente, per cui siamo sicuri che il nuovo Casino avrà florida vita e le sue serate riusciranno brillantissime. Nè potrebbe ritenersi diversamente, quando si dia un'occhiata ai nomi dei promotori.

Giornalismo. Ieri è uscito a Capodistria il primo numero d'un nuovo giornale intitolato *Patria*.

Ne è direttore l'egregio avvocato dott. P. A. Gambini.

Il periodico escirà il 10 e 25 d'ogni mese.

Al nuovo confratello i nostri augurii migliori.

Teatro Minerva. La sala era animatissima — la Compagnia delle *novità eccentriche*, diretta dall'artista Odoardo Ancillotti, fu accolta assai favorevolmente.

Negli equilibri sopra le piramidi fu applauditissima la signorina Gemma, nè lo fu meno l'Ancillotti Ugo nel tavolo aereo.

Ma dove il successo riescì completo, entusiastico, si fu agli esercizii sui velocipedi. Questi furono eseguiti con somma arditezza, disinvoltura e precisione tanto dalle signore che dai signori della Compagnia, distinguendosi sovratutti l'Ugo Ancillotti, specialmente sul velocipede a una ruota, col quale eseguì mirabili evoluzioni.

Negli intermezzi si presentò il professore di prestidigitazione signor Caffrani, che raccolse pure larga messe d'applausi, presentando dei giuochi interessanti e nuovi.

Tutto sommato, uno spettacolo che merita d'esser visto ed al quale accresce illusione l'illuminazione elettrica.

A questo proposito osserveremo solo che le macchine elettriche dovrebbero essere tenute più indietro, per non offendere la vista agli spettatori.

Questa sera lo spettacolo è ancor più attraente, dovendo *debuttare* quattro velocipediste e *Loreley*, la Regina dell'acqua, la Donna-pesce.

Precederà lo spettacolo la commediola in un atto, fatica del brillante: *I guanti gialli*.

Figurarsi che infornata!

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Questa vecchia ed altrettanto simpatica istituzione, giovedì 17 corr. aprirà al Teatro Minerva il corso dei trattenimenti pel 1884 rappresentando *Dall'Ombra al Sole*, brillantissima Commedia del distinto scrittore italiano G. Pilotto.

Ci congratuliamo colla Direzione pella ottima scelta della produzione, facendo voti pella prospera esistenza della istituzione ch'entra oramai nel 18° anno di vita.

Circolo Artistico Udinese. Regolamento per il ballo mascherato che avrà luogo il giorno 2 febbraio p. v.

1. Il presente biglietto è personale. Dovrà rendersi ostensibile all'ingresso ed a qualunque richiesta fatta dagl appositi incaricati.
2. Il socio avrà diritto di condurre al ballo le *sole* signore conviventi in sua famiglia.
3. È facoltativa la maschera. Tutte le persone mascherate dovranno presentarsi pel relativo riconoscimento al Direttore incaricato, al quale spetta la responsabilità della segretezza.
4. Sono vietati assolutamente gl' impegni per i ballabili di giro.
5. Ogni reclamo dovrà essere fatto alla Direzione.
6. Al Buffet si potrà accedere a qualunque ora.

Distintivi degli incaricati;

Direzione: tavolozza dorata.

Segretari: tavolozza d'argento con iniziali dorate.

Braccieri: tavolozza d'argento.

Direttori al ballo: tavolozza d'argento e nastrino celeste.

Proposte alpine. La proposta che avevo promesso di fare è un caldo invito alle Società alpine dei due Friuli perchè da qualche parte si inizino gli studj e poi le pratiche relative per combinarsi tra loro in modo di sempre in maggior copia accrescere le cognizioni riguardanti le Alpi di queste regioni. Allora soltanto si potrà conoscere in tutta la sua estensione la parte orientale della catena alpina, scienza per noi essenziale, e che dai luoghi, dai minerali e dalle piante, salendo poi agli uomini, farà immancabilmente col tempo più noti paesi tanto importanti vuoi dal riguardo della storia, vuoi da quello dell'etnografia.

Il mezzo, o un mezzo, a mio debole parere, sarebbe quello di far delle gite in comune e di tener in comune delle riunioni ora in Udine, ora a Gorizia, ora a Trieste, ora nell'Istria. Tutte queste regioni formano per l'alpinista una regione sola: studii staccati, in questo caso speciale, non approdano che a delle risultanze poco precise.

La questione è ora di vedere a che parte sia più conveniente di lasciare l'iniziativa: parmi alla nostra. Però, siccome le son cose che meritano un esame schietto e senza complimenti; facciamolo colla stampa dapprima, metodo che non implica obblighi di contratto e che più alla spiccia già e profonda qualunque questione.

Chi più ne sa, più ne metta. Voi, onorevoli confratelli in giornalismo di Gorizia, di Trieste e dell'Istria rispondete all'invito?

Z.

Il diritto elettorale e l'art. 100. Il Consiglio di Stato con suo parere, al quale si è associato il Ministero, ha dichiarato che la disposizione transitoria dell'art. 100 della legge elettorale politica del 22 gennaio 1882 rimane pienamente esaurita colla formazione della prima lista elettorale del 1882, e colla formazione della seconda lista elettorale del 1883, non potendo conseguentemente farsene applicazione alle liste elettorali dal 1884.

Teatro Nazionale. Il palcoscenico, trasformato in sala, fa un bellissimo effetto; è dipinto a nuovo con vera maestria, per la sua larga e bella composizione e per la varietà dei colori ben intonati.

Bravi gli artisti e bravo il sig. Pinzani; quel teatro sarà un vero gioiello per il corrente carnovale.

Sala Cecchini. Domani a sera seconda festa della stagione. La sala sarà splendidamente illuminata, e la distinta orchestra diretta dal valente sig. Giuseppe Guarnieri suonerà bellissimi ballabili e ripeterà il famoso valtzer spagnuolo.

Si darà principio alle ore 6.

Gli stessi prezzi dell'altra volta.

Albo della Questura. *Incendio.* Verso le 3 pom. del 6 corr., per causa finora ignota, a Maniago si sviluppò il fuoco nel fienile di certo Colusso Antonio e nell'attigua casa di Bortolo Rosa. Il primo ebbe un danno di lire 760 e l'altro di 110.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani, 13 gennaio, sotto la Loggia Municipale dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1.	Elegia « Il 9 gennaio »	Caratti
2.	Marcia « La Scossa »	Marchetti
3.	Pot-Pourri « Flik e Flok »	Hertel
4.	Coro e Duetto « Il Trovatore »	Verdi
5.	Sinfonia « Il Barbiere »	Rossini
6.	Polka « La rimembranza »	Pertiani

La « Gazzetta Italiana », che volle morire, dopo una vita corta ma degna, ha pubblicato un *numero unico* per i pellegrini di Roma con un bel ritratto del Re Vittorio ed altre incisioni, e con una quantità di aneddoti, che caratterizzano il Re galantuomo. Ce ne sono di bellissimi,

Dal Comune di Azzano Decimo ci viene comunicato un articolo che accenna a fatti sui quali noi non possiamo portare un giudizio nostro personale; ma abbiamo creduto di doverlo stampare perchè i fatti sono di tal sorte che meritano di essere portati sotto alla controlleria del pubblico.

Ecco l'articolo.

«Lessi nel n. 311 del Giornale il *Friuli*, che il Consiglio comunale di Azzano Decimo, con Decreto Reale venne sciolto, e che la causa che determinò questo straordinario provvedimento dell'Autorità superiore, si fu la necessità di togliere all'amministrazione di quel Comune l'elemento clericale che dominava in Consiglio.

Che questo sia il concetto che diresse il Ministero nel far emettere quel Decreto, io credo; ma non posso lasciar passare la cosa senza rettificare i fatti, e negare recisamente la giustezza di quelle motivazioni.

È triste, e sommamente da deplorarsi, che certi battesimi di partito sieno in oggi portati in campo tanto malignamente per infliggere il disprezzo e l'anatema a persone, e ad istituzioni, che in quella vece meriterebbero lode ed incoraggiamento.

Ben si sa che il partito caduto nelle elezioni dell'anno 1881 s' intitolava col nome di partito liberale; questo è di moda; poichè anche il Lupo per ingannare altrui si vestì colla pelle dell'agnello. Per la ragione dei contrari, il partito opposto venne da esso chiamato partito clericale. Ma ben altro nome meriterebbe il partito caduto; quello cioè del disordine e della illegalità. E la sua gestione ben lo ha dimostrato.

Si occuperebbero molte colonne di questo giornale, se si volesse fare una rigorosa disamina degli atti di quella amministrazione. Ma pochi fatti basteranno a dare un giusto concetto dell' indirizzo amministrativo degli attuali oppositori.

Una triste eredità raccoglieva la nuova amministrazione sortita dalle elezioni del dicembre 1881. Mancava del tutto nell'Ufficio un'inventario dal quale poter prendere norma per procedere ad un riscontro regolare degli atti e della sostanza Comunale; ed il protocollo stesso era irregolare, e mancante di sicure indicazioni. Nel 1880 il Comune incontrava un mutuo di lire 35000, tassativamente per pagare il ponte in ferro sul Meduna e per il ristauro del Cimitero di Azzano; ma tal somma venne stornata in altre spese. Un'altro mutuo di lire 18000 venne assunto nel 1881 tassativamente per il pagamento del bosco Runch, ma anche quella somma fu in parte distratta, e fu necessario incontrare un'altro prestito di lire 9000, per il pagamento del detto bosco. Il Comune otteneva dallo Stato a prezzo di favore n. 970 piante rovere le migliori del bosco Mantova; tutta la gestione del ricevimento delle piante dall'Ispezione forestale, del taglio delle stesse, del trasporto ai depositi, della vendita della risultante partita di legna da fuoco: tutta quella importante posizione, quando assunsero la gestione i nuovi nominati mancava dall'ufficio, ed il Sindaco cessato avendosi sempre rifiutato a dare la resa di conto di quella gestione, il Consiglio comunale deliberava di chiamarlo con citazione in giudizio, ed ora sta pendente la lite. I bilanci consuntivi degli anni 1880-1881 mostravano tali e tante irregolarità che il Consiglio rifiutò la propria approvazione, e la R. Prefettura si vide costretta di mandare un suo contabile nell' Ufficio Comunale per poter, colla cessata rappresentanza, regolarizzare alla meglio le partite, ma non fu possibile stendere un velo sopra tanto disordine, per cui a carico di quegli amministratori vennero prenotate L. 4316.29.

«E questo fia suggel che ogni uomo sganni

Una salutare reazione ad un tanto disordinato indirizzo amministrativo, portò nelle elezioni del Dicembre 1881 all'amministrazione Comunale i rappresentanti che ora vengono con le mille trombe della pubblicità proclamati per clericali. Ne ci è di meraviglia; ogni arma per i caduti è buona, ne schivano di usare anche la calunnia. Poveretti: la amavano tanto quella amministrazione Comunale!!!... e n'avevano ben donde.

Ma tanto disordine in quella amministrazione non poteva effettuarsi, se l'Autorità distrettuale avesse disimpegnato il proprio dovere di rigorosa tutrice degl' interessi comunali. Ma, trascinata essa, o da riguardi personali, o dalla propria incuria, lasciò consumarsi tanto disordine. Da ciò la solidarietà morale che lega tanto tenacemente i caduti amministratori, ed il R. Commissario di Pordenone.

Questa é stata la causa delle ostilità sempre usate dal R. Commissario verso la nuova rappresentanza nominata nelle elezioni del dicembre 1881. E questo spirito ostile ebbe ora la piena sua soddisfazione col Reale Decreto che ordinava lo scioglimento del Consiglio comunale di Azzano Decimo.

Però, questa soddisfazione che ebbero i caduti gestori, e il loro validissimo sostenitore, torna tutta a disdoro della Superiore Autorità, che con animo tanto leggero, si prestò al giuoco si finamente preparato. Ed è a deplorarsi grandemente, che la R. Prefettura abbia mancato a quella saggia circospezione, della quale diede molte caparre per lo passato.

Il voto però d' ogni onesto sarà sempre quello, che la Superiore Autorità venga giustamente illuminata sulle condizioni di questa amministrazione, perchè possa rettificare le sue erronee opinioni, e l' animo saggio ed indipendente del R. Delegato signor Giuseppe Colautti è pegno sicuro che la verità non tarderà a risplendere.

Dal fin qui esposto sarà facile rilevare, che i tanto decantati partiti che si combattono nel Comune di Azzano Decimo, non vanno intitolati dai nomi clamorosi dei partiti politici, ma giudicandoli dai fatti, non si potrà fare a meno di battezzare il partito caduto col nome della prodigalità e del disordine, quandoche la rappresentanza che ebbe a succedergli non cercò che di riordinare quell'amministrazione, e di usare la più rigorosa economia.

Del resto nello stato attuale della questione il giudizio definitivo sta in mano degli Elettori, e chi amerà l' ordine e l' economia voterà per il partito falsamente, e solo per onta, detto clericale; chi vorrà mostrarsi del partito gloriosamente !!!! liberalissimo voterà per chi portò il dissesto e la rovina nelle finanze del Comune.

Agli elettori l' ultima parola.

NICOLÒ q. BORTOLO DI PANIGAI.

Grande Lotteria di beneficenza di Lodi. Il numero dei biglietti concorrenti ai premi è fissato in 150,000 al prezzo di lire 1 cadauno, divisi in serie n. 150 di n. 1000 biglietti.

Il numero totale dei premi è di 300, dei quali n. 104 consistenti in oggetti d'arte industriale da acquistarsi all'Esposizione del valore complessivo di lire 10,000, e gli altri n. 196 in pezzi d'oro del complessivo importo di lire 35,000. L'Estrazione si farà il 26 febbraio 1884 e le cartelle sono vendibili in Udine dal Cambio Valute Romano e Baldini in Piazza V. E.

Oltre confine.

Il corrispondente da Monaco della *Perseveranza* afferma che l'Austria, dopo aperto il tunnel dell'Alberg, intenda di costruire anche la ferrovia del Predil.

Un ispettore industriale. Anche per Trieste sarà nominato un ispettcrato industriale ed il suo raggio di azione si estenderà a Trieste, Dalmazia, Istria e Litorale.

A Fiume. Ieri sera, verso le ore 9, tre militi in piazza dell'Erbe, si misero ad inveire contro un pacifico cittadino che stanco dal lavoro recavasi a casa e lo gettarono a terra.

Poscia in altra via usarono violenza a mano armata contro altro cittadino che, colla moglie era sul chiudere negozio, maltrattarono la donna e cercarono di percuoterla.

Arrivate le guardi di P. S., i soldati s'opposero alle stesse colle baionette, in modo che le guardie furono costrette a sguainare le loro sciabole. Infine i militi furono arrestati.

A Trento. Venne arrestato il sig. T. E. Tommasi, che fa parte della Società degli alpinisti tridentini. Dicesi che tale arresto sia in relazione con quelli di sei alunni delle scuole medie, avvenuti nei giorni scorsi.

Per l'arte. La Direzione della Società di Trieste ha indetto per mercoledì prossimo un congresso per presentare il resoconto amministrativo del 1882 e per nominare un nuovo comitato direttivo o eventualmente deliberare sullo scioglimento della Società.

Una nuova linea di navigazione. A quanto annuncia la *Triester Zeitung*, la Direzione della ferrovia Meridionale conchiuse con una Società di navigazione a vapore di New-Castle, una convenzione, in forza della quale si stabilirà una regolare congiunzione mediante piroscafi, fra Trieste e Nuova-York.

Nella prima decade d'ogni mese partirà da Trieste un piroscafo per Nuova York, e dal 15 al 25 altro da Nuova York per Trieste.

Inoltre si attuerà un regolare servizio mensile fra Trieste e Londra e tutto a tariffe assai modiche.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durèvoli risultati di guarigione.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Si domanda di pensare alla diversa sorte che avrebbe avuta l' Italia, ove a Torino si avesse avuto dal 1849 in poi un re simile a quello di Napoli.

Ma Vittorio Emanuele aveva già detto. *Ma mi i son pa 'l Re d' Napoli.*

I proverbi nel «Giornale di Udine».

Chel cal prepara la difesa tem l'ofesa. (Chi prepara la difesa, teme l'offesa). Per non temerla l' offesa bisogna appunto che altri sappia, che si è molto bene preparati alla difesa, cosicchè abbia un ritegno ad offendere. È un proverbio, che pare fatto apposta adesso per l' Italia.

Le sciocchezze degli altri.

Pasquino. — Quale è la più grande sciocchezza commessa questi giorni a Roma?

Marforio. — Quella di chi ha fatto sentire una nota stonata in mezzo all'accordo nazionale italiano nell'onorare il suo gran Re.

SCIARADA

Il *secondo* vorrebbe ricevere l'*intero*,
che è un augello selvatico, in un
pacco colla soprascritta del *primo* e
secondo.
Anch' io farei lo stesso. Solamente vorrei
che per *secondo* ci fosse il mio nome.
Vorreste sapere chi sono io? Uno che
non sa *far versi*, ed il cui nome non
saprete, se non nel caso che abbiate
qualche bel regalo, un bel selvatico
p. e., da mandargli.

Spiegazione della sciarada antecedente: *Pal-ermo.*

FATTI VARII

Bevitori di acqua di Colonia. L'amministrazione superiore russa della provincia dell'Ural ha proibito lo spaccio dei liquori in parecchie località della provincia. Ma fatta la legge, trovato l'inganno. I furbi cosacchi hanno sostistituito all'acquavite l'acqua di Colonia, di fabbrica russa, e ne tracannano quantità insensate.

CORRIERE

Baccelli e gli studenti.

Roma 11. Il ministro Baccelli invitò gli studenti venuti a Roma per il pellegrinaggio, ad assistere ad una sua lezione di clinica all'Ospedale della Consolazione.

Vanitas vanitatum ecc. ecc.

Sempre meglio?

Roma 11. Le riscosssioni del 1883 presentano un aumento di l. 32,377,238.96 in confronto del 1882.

Le due Camere in Ungheria.

La Camera elettiva si occupa della colonizzazione dei Sango-magiari e ottiene dal Governo promessa di sorveglianza e di protezione.

La Camera dei Magnati è andata a scovare tutti i nobili di qua e di là della Leita, magnati per diritto e senza saperlo. Sono tanti, chè l'Aula non ha spazio sufficiente, nè scanni. E perchè questa chiamata? Per aver più voti di opporsi al progetto dei matrimoni misti. Fa un gruppo di tutte le code per intralciare il cammino del progresso: tanto meglio, saranno tagliate tutte di un tratto.

Il coro dei cospiratori.

Parigi 11. I giornali monarchici raccontano che iersera alla partenza del Conte di Parigi, gli fu consegnato un indirizzo in nome della lega realista. Alcune grida di: Viva il conte di Parigi, viva il Re. Tre o quattro arresti.

TELEGRAMMI

Cairo 11. Il Consiglio studia i mezzi per affrettare lo sgombero del Sudan.

Nelle provincie di Benisueff e Fayum ove sono scoppiati disordini i beduini attaccarono i Fellah; i governatori domandano rinforzi.

Londra 11. Il *Times* raccomanda alla China di accordarsi con la Francia amenochè non si senta forza di resistere.

Gordon recasi nel Congo allo scopo principale di sopprimere la tratta nei paesi Niamniam.

La salute di Manning è peggiorata. Parlasi di dargli un condiutore.

Il *Daily News* ha da Suskiu. Il grande sceicco religioso Mohamed-el-Negan è arrivato; gli si fecero grandi onori. Indirizzò alle tribù vicine un proclama raccomandando di sottomettersi.

Gli insorti attaccarono Tokar il 20 dicembre, e furono respinti.

Hong Kong 10. Il vicerè di Canton notificò al Consiglio l' intenzione di bloccare l' entrata nord della città e di porre delle torpedini all'altra entrata passaggio del Macao. I capitani dei vapori ricevettero notificazione dai loro armatori di evitare l' entrata nord.

Madrid 10. Il ministro dell'interno dichiarò alla Camera che il gabinetto vuole le riforme, non la nomina di una assemblea costituente. Soggiunse che il servizio militare sarà presto obbligatorio per tutti gli spagnuoli e desidera il suffragio universale che creerà 3,500,000 elettori.

Roma 11. Fu confermato dalla perizia medica che Ciavola è un povero pazzo.

MERCATI DI UDINE

12 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.50	11.20	—.—	—.—
Giallone	»	13.—	13.40	—.—	—.—
Gialloncino	»	13.25	13.75	—.—	—.—
Semi giallone	»	11.80	12.50	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.50	10.75	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	7.75	—.—	—.—
Frumento	»	17.—	17.80	—.—	—.—
Segala	»	11.75	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	13.—	14.—	15.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	16.60	17.70	—.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.15	1.20
Pollastri id. id.	»	1.20	1.35
Polli d'india (femmine	»	1.20	1.30
Polli d'india (maschi	»	1.10	1.20
Oche morte da grassa	»	-.—	-.—
Oche vive	»	-.—	-.—
Anitre	»	1.30	-.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.70	—.—	—.—	
» » II »	»	3.50	3.90	—.—	
» della Bassa I »	»	4.—	4.75	—.—	
» » II »	»	—.—	—.—	—.—	
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	
Legna (Tagliate	L.	2.45	2.60	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.35	2.50	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	»	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	»	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Gennaio

Napol.	9.59/— a 9.61/—	Ban. ger.	59.30 a 59.40
Zecch.	5.67. a 5.65/—	Rend. au.	79.30 a 79.45
Londra	121.20 a 120.80	R. un. 4 0/0	88.70 a 88.90
Francia	47.80 a 48.05	Credit	305./— a 306/—
Italia	47.85 a 48.05	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.05 a 47.95	R. it.	89.1/8 a 89.3/8

VENEZIA, 11 Gennaio

R. I. 1 gennaio 89.55 per fine corr. 90.35
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 11 Gennaio

Inglese	100.5/8—	Spagnuolo	—./—
Italiano	92./—	Turco	—./—

BERLINO, 11 Gennaio

Mobiliare	528.50	Lombarde	247.—
Austriache	546.30	Italiane	91.60

FIRENZE, 11 Gennaio

Nap. d'oro	20.—./—	A. F. M.	—.—
Londra	24.99	Banca T.	—/—
Francese	99.92	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.87 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 12 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79 45; Id. Aust. (arg.) 80.25
Id. (oro) 100.20
Londra 121.15; Napoleoni 9.61

MILANO, 12 Gennaio

Rendita Italiana 6 0/0 91.07; serali 91.12

PARIGI, 12 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 91.12

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci